

Rilanciare l'economia, combattere i grandi evasori, creare lavoro per i giovani. È questo il serio impegno che chiediamo al governo Monti. I pensionati sono disposti a fare i sacrifici necessari per risanare il Paese, ma non vogliono essere considerati una sorta di ammortizzatori sociali per figli e nipoti, né un sostituto di servizi pubblici che mancano.



Nelle pagine interne
l'analisi delle novità introdotte

Risanare sì ma con equità

6 maggio 2012: al voto per le amministrative

di Piero Antonio Alemani*

Appuntamento elettorale importante, il prossimo 6 maggio. Quando le urne di molti comuni del nostro comprensorio si apriranno per le elezioni amministrative. Votare, oltre ad essere un atto democratico, significa dare un giudizio sull'operato di chi ha amministrato e scegliere sulla base delle cose fatte. Lo Spi, insieme alle altre organizzazioni dei pensionati, ha sottoposto a molte amministrazioni la possibile soluzione a problemi che interessano in modo particolare gli anziani, tra cui l'implementazione e la qualifica dei servizi alla persona, una tassazione estesa a tutti per una distribuzione più equa delle tasse. E ancora: l'invecchiamento della popolazione, l'arrivo e l'integrazione degli stranieri, l'attenzione per la salvaguardia dell'ambiente... Cambiamenti strut-

turali in corso, che richiedono risposte puntuali e idee politiche nuove.

L'aumento dell'età media, per fare un esempio, è una conquista positiva del secolo scorso, frutto della medicina moderna e delle lotte per l'emancipazione condotte da diverse generazioni di lavoratori. Non dimentichiamo però che la forte percentuale di popolazione anziana comporta problemi che non possono essere sottovalutati e tanto meno liquidati con qualche misura di carattere assistenziale, ma che richiedono politiche più precise e mirate in due direzioni.

La prima riguarda le persone in buona salute. A cui bisogna offrire occasioni di volontariato e attività socialmente utili, ma anche rapporti con le giovani generazioni, formazione continua, sport, diverti-

mento, momenti di incontro e relazione. Insomma, progetti e percorsi che favoriscano partecipazione, relazione e qualità della vita.

La seconda riguarda le persone che, anche a causa dell'invecchiamento, hanno problemi di salute. La priorità spetta certamente a quelle non autosufficienti, la maggior parte delle quali è curata dalle famiglie. Decisivo è quindi continuare ad incalzare il governo per ripristinare un fon-

I Comuni del nostro comprensorio chiamati a votare il prossimo 6 maggio sono **Abbiategrosso, Canegrate, Cassinetta di Lugagnano, Cuggiono, Legnano, Magenta, Magnago, S. Giorgio su Legnano e Vittuone.**

do nazionale della legge sulla non autosufficienza.

Ma nel frattempo, a livello locale, è importante che pensionati e anziani, prima di scegliere chi votare, verifichino attentamente i vari programmi elettorali per capire cosa propongono in merito alla qualità dei servizi sociali, su cittadinanza attiva e non autosufficienza.

Abbiamo esaminato i diversi programmi elettorali e ci pare di poter dire che le risposte più adeguate ai nostri bisogni provengano dalle liste e dalle coalizioni che si richiamano al centrosinistra.

Stia a voi che andate a votare premiare coloro che più si impegnano per assicurare condizioni migliori e di maggiore serenità alle persone anziane e alle loro famiglie. ■

Segretario generale Spi
Ticino Olona

Numero 2
Aprile 2012

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Verso
il 1° Maggio

A pagina 2

Spi: la nuova
campagna
di tesseramento

A pagina 3

Fattore famiglia
in arrivo

A pagina 4

Una social card
riveduta e corretta

A pagina 4

A proposito
di sanità

A pagina 7

No all'Iva
sulla Tia

A pagina 7

Le donne
e la loro festa

A pagina 8

Verso il primo maggio

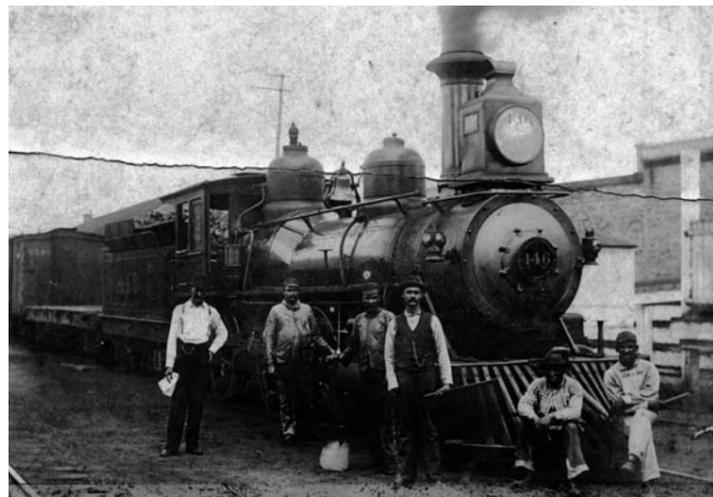
di Gianfranco Sanzone Spi Parabiago con la collaborazione di Federico Chianese e Marco Marcolongo

Il lavoro riempie la nostra esistenza, rafforza la dignità della persona, la realizzazione di sé. Si modula nelle diverse stagioni della vita e si nutre del piacere di fare e di operare in comune. Temi alla base di ogni primo maggio, sempre attuali e forti. Nel tempo. Qualche mese fa, era fine settembre, veniva presentato a Legnano il libro di Nicoletta Bigatti, "Quando suonava la sirena", un documento bellissimo capace di tramandare ai posteri la vita e la storia delle glorie dei lavoratori e del sindacato nel legnanesi

Una memorabile rievocazione di come si viveva nelle fabbriche e dei rapporti di forza che si realizzavano con i padroni di allora. Racconti di conquiste che oggi sembrano assurdi ma... facciamo un esempio. Nelle fabbriche tessili una grande conquista degli anni cinquanta era il diritto alla pausa per "necessità fisiologiche", la cui concretizzazione avveniva con l'uso e il controllo-diritto alla medaglietta. Chi doveva assentarsi per il bagno doveva munirsi della medaglietta, conquistata dalla lotta sindacale in fabbrica. Ma se la medaglietta non c'era perché in quel momento erano tutte state utilizzate, allora... Era un guaio. In ferrovia il controllo avveniva in un sistema diverso: il capo ufficio aveva il P.141. Se l'assenza era ritenuta lunga per andare in bagno, staccava il P.141, "multa di lire cento per assenza per il bagno troppo lunga". E... a Legnano esisteva anche un'altra fabbrica: la stazione. Ci lavoravano ben 77 persone, senza considerare gli addetti al carrellamento della Soc. Capperi. C'erano manovratori, deviatori, capi stazione, assistenti, capi gestione di biglietteria e di gestione merci, operai dell'armamento e degli Impianti Elettrici.

Erano gli anni in cui in paese le personalità più importanti erano ritenuti il sindaco, il prete e il capo stazione. Adesso la stazione è chiusa, ma allora, negli anni dell'immediato dopoguerra lavorava e parecchio. La stazione è sulla linea Rho-Gallarate un centro importante già ancora quando i binari erano fatti con tre rotaie. La terza era la presa di corrente che faceva andare il treno. I treni erano composti con le vetture di legno, le famose varesine o biciclette come erano chiamate dai pendolari. Una insolita bella fabbrica, un centro

commerciale e di ritrovo un bel nucleo di compagni comunisti e socialisti ed una vivace cellula dello Sfi Cgil! Oggi la stazione è chiusa, è rimasto solo un servizio di biglietteria. I treni transitano e si fermano come e più di quando era presenziata. Il



servizio viaggiatori pendolari si è moltiplicato, ma... il servizio merci non esiste più. La stazione è stata trasformata in fermata impresenziata.

Han voglia di filosofeggiare sul fatto che se si incrementa la produzione nazionale di un 1,5% si crea occupazione. Quei posti di lavoro alla stazione di Legnano non esistono più e malgrado il traffico viaggiatori sia palesemente aumentato, i 77 lavoratori non verranno mai più sostituiti: posti di lavoro in meno, uguale occupazione in meno. Le due testimonianze che riportiamo qui sotto possono fornire un quadro dettagliato della fabbrica-stazione e uno squarcio del lavoro-operaio della Legnano di un tempo.

La testimonianza del Capo Stazione Federico Chianese, oggi in pensione, titolare della stazione di Legnano negli anni 1994-1995.

Nello sviluppo degli anni '70 sicuramente un posto di rilievo lo hanno avuto le Ferrovie dello Stato. Queste, infatti, come nel resto d'Italia, dove i trasporti soprattutto di merci erano delegati esclusivamente ai treni, trasportavano di tutto: dalle masserizie alla frutta, dai giornali ai medicinali, dalle "pizze" per i cinema alla posta. La stazione ferroviaria di Legnano, nel suo piccolo (era, ed è, composta di soli tre binari di circolazione), serviva un numero elevato di viaggiatori e numerose ditte per il trasporto delle merci. Mi ricordo che appena partito un treno, subito i marciapiedi si riempivano per il treno successivo. Queste cose risaltavano

maggiormente quando si era in presenza di guasto, dove i viaggiatori diventavano centinaia e minacciosi da far paura. Essa serviva con tre raccordi la famosa ditta Franco Tosi che, negli anni settanta, contava più di cinquemila dipendenti. A questa

giungevano vagoni di rottami di ferro diretti in fonderia, da dove uscivano turbine dirette in tutto il mondo. Inoltre la stazione serviva il raccordo delle Industrie Elettriche di Legnano, con ulteriore raccordo diramantesi dal binario di corsa pari. Questa produceva trasformatori elettrici che venivano spediti in tutto il mondo con un sistema di trasporto su carri dedicati che avevano il "divieto di incrocio" con tutti gli altri treni, causa sagoma oltre limiti ammessi. Il servizio più attivo per la stazione era il trasporto di rottami di ferro per la ditta Riva di Caronno Pertusella. Ad essa nel periodo di maggior sviluppo, arrivavano oltre cinquanta carri al giorno i quali per raggiungere Caronno Pertusella, venivano caricati sui "carrelli stradali", servizio gestito dalla ditta Capperi SpA di Legnano, i cui autisti svolgevano turni di lavoro su 24 ore per soddisfare le necessità della fonderia.

La movimentazione dei vagoni in arrivo, al carico e scarico sui carrelli stradali, e alla rispedizione dei vagoni vuoti, richiedeva anche un

adeguato numero di ferrovieri che in quegli anni di massimo lavoro arrivava a oltre 65 unità, superando la stessa stazione di Busto Arsizio che aveva uno scalo merci molto più disponibile. L'automazione, che doveva essere al servizio dell'uomo migliorandone la qualità della vita, viene utilizzata dall'uomo stesso, per "sopprimere" l'uomo. Ricordando la vitalità della stazione di Legnano in ogni ora del giorno e della notte e ritornandoci oggi, alla presenza di uffici vuoti e diroccati, si viene assaliti da uno sconforto: tutto ciò è vero progresso?



Il racconto del Capo Manovra Marco Marcolongo, oggi in pensione, che negli anni 1960-1970 e oltre operava con le macchine di manovra per la scomposizione e composizione dei treni e per effettuare i servizi di manovra sui binari delle ditte raccordate.

A Legnano è arrivato come manovratore negli anni 1965, dal Veneto, ed ha operato a Legnano fino agli anni ottanta quando per problemi di salute è stato trasferito al magazzino merci di Milano Certosa. Faceva parte della squadra di manovra composta di due manovratori a terra e del conducente della macchina di manovra il Badoni 214. Operava con turno in terza, h. 24, pomeriggio-mattino-notte, normalmente di otto ore per turno. Il lavoro consisteva nel manovrare

i treni merci in particolare il tr. 51708 Milano Smistamento - Gallarate che passava verso le ore 23, ed il corrispondente 51707 Gallarate - Milano Smistamento che normalmente portavano e prendevano una ventina di carri in arrivo e altrettanti in partenza per notte da Legnano. Provvedeva a scomporre e ricomporre i treni, sganciando e agganciando i carri con destinazione Legnano e città limitrofe, alla messa a disposizione per il carico e lo scarico dei carri sui punti determinati e ai raccordi. Nei movimenti di manovra ci si aiutava con fischietto,

bandiera rossa e lanterna. Si manovrava sui binari di corsa (Legnano ha solo tre binari di circolazione), e la manovra diventava molto problematica a volte anche rischiosa, quando interferiva in particolare, sulla circolazione del tr. 221, chiamato "il lusso", treno da Ginevra a Milano, uno dei pochi treni a lunga percorrenza che allora interessavano la linea. Gli altri treni, le famose biciclette o varesine erano treni locali circolanti normalmente nell'arco della giornata. Impegnative erano le estrazioni e consegne dei carri per i raccordi della Franco Tosi e in particolare della soc. Industrie elettriche, in quanto spesso si doveva attendere una macchina più potente per far fronte ai carichi eccezionali. Lavoravamo con dedizione e orgoglio. Una vera famiglia che purtroppo oggi non c'è più. Andare oggi in stazione per chi vi ha lavorato per così tanti anni, è come un pugno allo stomaco, vede solo erbacce e abbandono. Un deserto: che pena!

I treni vanno ancora, viaggiatori e merci. Ma la stazione non c'è più. I treni pendolari si fermano in una stazione impresenziata. I treni merci transitano. La fabbrica stazione di Legnano non produce più. È chiusa. ■



Risanare sì, ma con equità

di Anna Bonanomi*



Lo Spi si è schierato da subito con la Cgil a difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, saremo al fianco dei lavoratori e parteciperemo a tutte le iniziative di mobilitazione indette dalla nostra confederazione affinché il Parlamento approvi una legge, che non penalizzi i lavoratori e i giovani. Siamo più che mai convinti della necessità di riformare il mercato del lavoro nella direzione di renderlo meno precario, soprattutto per le giovani generazioni, di estendere gli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori, che sino ad ora ne sono stati esclusi. Tutto ciò, però, non può essere fatto a discapito della sicurezza del posto di lavoro di chi, per propria fortuna, lo sta mantenendo in questa fase di recessione economica. Nel contempo abbiamo ben chiara la necessità di proseguire nella richiesta di adeguare le pensioni al reale costo della vita e di creare un fondo per la non auto sufficienza. Ci rendiamo perfettamente conto che la priorità del governo Monti è quella di portare il nostro paese fuori dal pericolo di una crisi irreversibile, come pensionati abbiamo ampiamente dimostrato un grande senso di responsabilità e la consapevolezza di quanto continui ad essere urgente evitare il fallimento dell'Italia.

Oltre, all'allungamento degli anni per accedere al collocamento a riposo, sulle prestazioni pensionistiche superiori ai 1.200 euro netti sia per quest'anno che per il prossimo non sarà concessa la rivalutazione per adeguarle al costo della vita, si perderà così ulteriore potere d'acquisto; pagheremo la tassa sulla casa, l'incremento delle tasse regionali, che addirittura si applicano a partire dal 2011, mentre il costo della vita e del carrello della spesa si incrementa di settimana in settimana. In altre parole per l'ennesima volta non ci siamo certo tirati indietro di fronte alla necessità di compiere dei sacrifici, ma con sempre maggior forza vogliamo dire al governo Monti che il prezzo del risanamento del paese deve interessare tutti i cittadini in proporzione al loro reddito, anziché caricando esclusivamente il peso su lavoratori e pensionati. Siamo il paese con la più alta pressione fiscale, con un tasso di disoccupazione preoccupante soprattutto per giovani e donne, andiamo in pensione a un'età che è la più alta in Europa. Per tutte queste ragioni chiediamo più coraggio per investire nella crescita economica al fine di consentire un incremento dell'occupazione, abbattere la pressione fiscale per facilitare la domanda interna, su queste priorità continueremo a batterci. I giovani devono trovare un lavoro stabile, adeguato a sostenere una famiglia e gli anziani debbono avere garantito un reddito dignitoso per affrontare con tranquillità la vecchiaia senza rappresentare un problema per i figli. Anche in questo numero del giornale, così come abbiamo fatto nel precedente, abbiamo cercato di darvi tutte le informazioni e le valutazioni sul contenuto delle manovre del governo Monti. Quest'anno è ancora più importante degli altri anni, verificare se è giusto o meno tutto quanto ci viene richiesto di pagare, se abbiamo compilato tutta la modulistica necessaria per avere riconosciuti i nostri diritti.

Per questo vi invito a recarvi presso le nostre sedi, troverete persone che volontariamente e con competenza possono aiutarvi a risolvere i tanti e gravosi adempimenti, che siamo tenuti a svolgere per ottenere i nostri diritti. ■

Segretario generale Spi Lombardia

Spi: la nuova campagna tesseramento

di Valerio Zanolla

Nel corso del 2011 in Lombardia ben 33.275 pensionati e pensionate hanno scelto di iscriversi per la prima volta allo Spi, con questi nuovi iscritti il sindacato pensionati della Cgil Lombardia ha raggiunto il ragguardevole numero di 475.518 iscritti, che fanno parte in maniera attiva della più grande e articolata organizzazione sindacale italiana con i suoi circa sei milioni d'iscritti e le sue migliaia di sedi distribuite in tutto il nostro paese. Ma cosa vuol dire far parte dello Spi? Perché quasi mezzo milione di anziani e pensionati in Lombardia scelgono di stare con lo Spi? In senso figurato si può dire che lo Spi opera su due fronti il primo è quello della

chiedere alle migliaia di pensionati che ogni giorno affollano le nostre sedi o ai tantissimi nostri iscritti che partecipano alle varie manifestazioni da noi organizzate per avere conferma sulla serietà e sulla continuità della nostra azione, dell'attenzione che centinaia di nostri volontari ogni giorno prestano alle difficoltà delle persone anziane, disagiate e bisognose. Questo accade quando si ha bisogno di far controllare la propria pensione o di adempiere alle tante richieste che la burocrazia italiana mette in carico alle persone. Ma lo Spi non si occupa solamente dei pur importanti adempimenti burocratici, lo Spi contratta, e lo fa con i Comuni per re-

clamare minori costi tariffari e migliori servizi per i pensionati e i cittadini, lo fa con le Asl e con gli assessori all'assistenza alla sanità e ai servizi sociali per rivendicare migliori trattamenti degli ospiti all'interno delle case di riposo e per trattamenti più efficaci negli ospedali, migliori trasporti pubblici e quant'altro necessiti per le persone che intendono trascorrere con serenità questa importante fase della loro vita. Lo Spi organizza anche il tempo libero degli anziani e dei pensionati con l'intento di combattere l'emarginazione, promuovendo iniziative culturali e ricreative, organizzando gite e gli importanti Giochi di Libertà, che vedono la partecipazione di centinaia di persone che si cimentano nella poesia, scrivendo racconti e nell'arte figurativa, nella danza, nello sport.

Lo Spi è, quindi, un sindacato che si confronta e incontra tantissime persone e permette a chi s'iscrive di acquisire nuovi diritti in particolare il diritto più importante, il diritto alla conoscenza e all'informazione, è, infatti, grazie ai nostri attivisti presenti nelle nostre sedi e nei gazebo sulle piazze e al nostro giornale Spi Insieme che i nostri iscritti sono informati di tutto quanto li riguarda perché solo grazie alla conoscenza si è cittadini veramente liberi. ■



tutela e dello sviluppo dei diritti dei pensionati, il secondo consiste nel trasferire alle generazioni successive i diritti conquistati e difesi da decenni di lotte, affinché i giovani possano godere di un sistema di tutele, per un generale miglioramento della società e questo anche in una fase complessa come la nostra dove c'è chi pensa che modernità significhi togliere diritti ai meno abienti a coloro che con il loro lavoro hanno permesso al nostro paese di svilupparsi e raggiungere livelli di benessere importanti.

In poche parole e per riassumere potremmo dire che **l'impegno dello Spi è di garantire migliori condizioni di vita ai pensionati e un rapporto equilibrato tra le generazioni.**

Quali sono gli ambiti entro i quali lo Spi realizza questi suoi obiettivi? Basterebbe

Ben arrivato Valerio!



Nel dicembre scorso **Valerio Zanolla** è stato eletto segretario organizzativo nella segreteria Spi Lombardia. Arrivato allo Spi nel gennaio 2011, Zanolla - nato a Seren del Grappa in provincia di Belluno - inizia una lunga militanza nella Fiom iniziata nel 1977 come delegato sindacale. L'anno dopo entra nella categoria come funzionario e vi rimane fino al 1999 ricoprendo anche incarichi nelle segreterie Fiom del Ticino Olona e, quindi, di Varese. Nel '99 viene eletto segretario organizzativo della Camera del Lavoro di Varese per poi entrare in Cgil Lombardia come responsabile del dipartimento artigiani e in seguito anche dipartimento mercato del lavoro. Dal 2008 al 2011 è vicepresidente di Elba, l'ente bilaterale del comparto artigiani lombardo. A Valerio Zanolla vanno tutti i nostri migliori auguri di buon lavoro! ■

Arriva il Fattore famiglia lombardo

*Compartecipazione alla spesa:
la Regione accoglie parte delle richieste del sindacato*

di Claudio Dossi

A febbraio, dopo quasi un anno dalla presentazione del progetto di legge, il Consiglio regionale ha approvato il **Fattore famiglia** che modifica i criteri per la partecipazione alla spesa dei servizi da parte dei cittadini lombardi.

Il fattore famiglia lombardo serve per valutare la situazione economica reale delle famiglie e si inserisce in un momento in cui il dibattito nazionale sulla equità degli strumenti di valutazione della situazione economica dei nuclei familiari ha ripreso quota attraverso la possibile applicazione di un nuovo Isee nazionale.

Questo provvedimento è sta-

to oggetto di un lungo e complesso costruttivo confronto al tavolo tra assessorato alla Famiglia, Anci, sindacati dei pensionati Spi, Fnp, Uilp e Cgil, Cisl, Uil. Il testo finale del provvedimento, in parte, è frutto del lavoro del sindacato che si è impegnato per migliorare il testo iniziale.

Come sindacato avevamo condiviso lo spirito del Fattore famiglia lombardo sulla base di alcuni criteri:

- omogeneità di criteri e metodi di misurazione della capacità reale di compartecipazione delle famiglie alla spesa sociale, con una maggiore equità sia per i nuclei familiari sia delle persone e fa-

miglie in difficoltà;

- il riconoscimento che la ricchezza di una persona e/o famiglia si misura sia sul reddito che sul patrimonio;

- un riconoscimento dei nuclei familiari che vedono la presenza di una persona disabile o di anziano non autosufficiente, individuando forme differenziate e equilibrate di compartecipazione alla spesa. Il testo approvato in Regione accoglie alcune nostre richieste come quella di non prevedere un aggravio e di stabilire equità per i cittadini e le famiglie nella fruizione dei servizi sociali e sociosanitari (per esempio, le rette Rsa, l'assistenza domicilia-

re, ecc.). Inoltre non potranno esserci azioni di rivalsa verso i cosiddetti "civilmente obbligati" da parte di soggetti che non siano la persona assistita. Il giudizio dello Spi su questa legge è, invece, critico sulla parte del testo che fa trasparire come in futuro si possa andare verso una possibile revisione della copertura di spesa sanitaria che - abbinata alla decurtazione del Fondo sanitario regionale - determinerebbe un aggravio economico a carico dei cittadini e delle famiglie.

La legge regionale prevede inoltre una sperimentazione di un anno presso quindici comuni lombardi, che verrà mo-

nitorata dal nostro sindacato. Il prossimo passo sarà di riprendere il confronto con l'assessorato alla Famiglia per veder come saranno affrontate le modalità nella compartecipazione attraverso la sperimentazione della legge nei Comuni. Il percorso di questa legge regionale - che dovrebbe tutelare la famiglia, gli anziani non autosufficienti e i disabili - verrà costantemente seguito con attenzione dal nostro sindacato, che continuerà al contempo a chiedere la destinazione di nuove risorse sotto forma del Fondo per la non autosufficienza. ■

Segretario Spi Lombardia



Cosa è Come funziona

Il **Fattore famiglia** introduce una nuova scala di equivalenza, ma la contestualizza nell'ambito di una riforma fiscale di ampia portata: non rappresenterebbe tanto una proposta di sostituzione o integrazione dell'Isee, quanto una completa revisione del sistema di tassazione attuale. Il nostro sistema fiscale attualmente prevede detrazioni per coniuge e figli a carico (oltre che detrazioni per lavoro), detrazioni per le spese di istruzione e salute e assegni familiari, che nel nostro paese sono estesi anche al coniuge a carico (unico paese Ocse).

La proposta di legge del Fattore famiglia è di individuare una quota di reddito non imponibile, commisurata alle esigenze primarie di ogni persona ed esclusa dalla ca-

pacità contributiva che tiene conto della composizione familiare, cioè delle persone a carico. La deduzione, che si applica alla generalità dei contribuenti, è determinata in cifra fissa, non proporzionale al reddito imponibile ed è maggiore tanto più numerosi sono i componenti del nucleo familiare a carico.

Inoltre, il Fattore famiglia consente di considerare le diverse situazioni familiari, senza limitarsi al numero dei componenti e riconosce un beneficio fiscale maggiore alle famiglie più numerose e con maggior disagio. ■

Aumento aliquote addizionale regionale 2011

La così detta norma Salva Italia ha portato l'aliquota minima delle Addizionali Regionali dalla misura dello 0,9 alla misura dell'1,23. Questo incremento è pari allo 0,33% e viene applicato sul reddito imponibile dell'anno 2011.

Di seguito forniamo gli scaglioni di reddito per la determinazione del valore dell'addizionale regionale così come stabiliti dalla Legge regionale della Lombardia:

- fino a euro 15.493,71 - 1,23%
- oltre euro 15.493,71 fino a Euro 30.987,41 - 1,63%
- oltre euro 30.987,41 fino a Euro 69.721,68 - 1,73%
- oltre euro 69.721,68 - 1,73%

Abbiamo considerato alcune fasce di reddito e valutato l'impatto della variazione introdotta dalla normativa:

Reddito imponibile annuo:

di 15.000 euro - incremento euro 16;

di 20.000 euro - incremento euro 32;

di 25.000 euro - incremento euro 86;

di 30.000 euro lordi - incremento euro 110;

i riflessi sono già presenti in quanto i sostituti hanno già operato le trattenute attenendosi a quanto previsto dalla delibera della Regione Lombardia. In caso di presentazione della dichiarazione dei redditi modello 730 evidenzierà l'eventuale conguaglio da effettuare dal sostituto d'imposta. ■

Una social card riveduta e corretta

Dal 2008 è stata introdotta la carta acquisti (**social card**) pensata come strumento destinato a contrastare la povertà. Possono beneficiarne gli anziani e i bambini minori di tre anni residenti e con cittadinanza italiana, a determinate condizioni reddituali. Vale 480 euro annui, è utilizzabile per l'acquisto di alimenti, prodotti farmaceutici, pagamento delle bollette di luce e gas.

Ora il Governo Monti ha deciso di finanziare con cinquanta milioni di euro la sperimentazione di questa carta ma riveduta e corretta. Infatti, a differenza degli anni scorsi, non sarà più gestita dall'Inps e dalle Poste Italiane centralmente, ma saranno direttamente i Comuni - con più di 250 mila abitanti - a gestire la carta, accorpando questi fondi con le altre risorse già destinate per l'assistenza.

Queste sono le notizie che ad oggi, mentre andiamo in stampa, conosciamo. Nel prossimo numero del giornale, se il provvedimento sarà confermato, vi daremo tutti gli approfondimenti e le indicazioni utili. ■



Il modello ObisM: la busta paga del pensionato

di Gian Battista Ricci - Inca Lombardia

Con notevole ritardo rispetto agli anni precedenti l'Inps ha avviato la fase di trasmissione a tutti i pensionati della seconda busta con la documentazione relativa alle informazioni sulla/e pensioni spettanti e sulla documentazione relativa alle dichiarazioni che il titolare di prestazioni legate al reddito o titolare di prestazioni assistenziali per invalidità civile deve compilare e restituire all'istituto tramite i Caf abilitati a tale compito. Il modello ObisM in trasmissione, aggiornato alle ultime novità legislative, riporta gli importi delle diverse prestazioni erogate e le eventuali variazioni operate con l'inizio dell'anno o che avverranno nel corso dell'anno. Il modello permette di controllare:

- se la pensione minima è integrata al minimo;
- se vengono corrisposte le maggiorazioni sociali;
- la tassazione operata;
- se vengono attribuite le detrazioni spettanti per reddito e in base ai carichi di famiglia;
- l'importo delle aggiunte di famiglia;
- l'importo dell'aumento (perequazione automatica) e i relativi conguagli. Per l'anno 2012 la perequazione opera esclusivamente sulle pensioni di importo fino a tre volte il trattamento minimo. Pertanto in forma provvisoria sono state rivalutate del 2,6% le pensioni di importo fino a 1.405,05 € lordi mensili. Le pensioni che al 31 dicembre

2011 si collocavano nella fascia da 1.405,05 a 1.441,59 saranno allineate tutte a quest'ultimo importo mentre tutte le altre pensioni di importo superiore non subiranno alcuna perequazione. Tutte le pensioni saranno adeguate all'inflazione definitiva del 2010 e quindi hanno recuperato lo 0,2% di differenziale tra quella provvisoria e definitiva registrata nel 2010. Lo 0,2% è stato attribuito con le riparametrazioni in funzione delle fasce di pensione ed hanno comportato anche l'arretrato 2011 attribuito a gennaio. Se la pensione usufruisce di maggiorazioni sociali sono riportati gli importi che spettano a 60, 65 o 70 anni. Se la tassazione della pensione è avvenuta in maniera congiunta con un'altra pensione sono esposti dettagliatamente i criteri seguiti con attribuzione proporzionale agli importi delle singole pensioni. Per quanto riguarda la tassazione continuano a trovare applicazione le norme già in essere. Per i pensionati di età superiore a 75 anni trova applicazione una detrazione più favorevole.

Le addizionali regionali e comunali indicate sul CUD relativo al 2012 saranno trattate sulle rate di pensione da marzo a novembre 2012. Nei mesi di gennaio e febbraio le addizionali regionali e comunali sono state trattenute in forma provvisoria in attesa della definizione e conseguente applicazione delle ali-

quote rideterminate.

A partire da marzo e fino a novembre sarà trattenuto anche l'acconto per le addizionali comunali pari al 30% di quanto dovuto per il 2012. Rimane confermata la norma sulla cumulabilità parziale degli assegni di invalidità con i redditi da lavoro e le riduzioni dei trattamenti di invalidità e reversibilità al superamento dei limiti di reddito. Sul modello saranno evidenziate per le pensioni erogate a carico dei fondi speciali, elettrici, telefonici, etc la quota di contributo di solidarietà trattenuto con riferimento alle anzianità contributive al 1995 che hanno determinato il calcolo del trattamento pensionistico. Nessun contributo è dovuto su tutte le pensioni di questi fondi di importo lordo inferiori a 5 volte il trattamento minimo e sulle quelle di inabilità e invalidità. Sulle pensioni superiori a 90.000 € sarà indicato il contributo di solidarietà trattenuto a seguito delle manovre di finanza pubblica avvenute nel 2011. ■



CUD e prospettivi pagamento pensioni

Diversamente dagli anni precedenti gli istituti previdenziali nel mese di febbraio hanno inviato ai pensionati una prima busta contenente il modello CUD e una lettera di accompagnamento e spiegazione.

L'Inps per i pensionati del settore privato ha allegato la nota dove illustra a cosa può servire la documentazione inviata e ricorda che per effettuare la dichiarazione dei redditi il pensionato può rivolgersi ai Centri di assistenza utilizzando i codici a barre che contengono le stesse informazioni fornite in chiaro nel CUD.

La nota ha destato una certa preoccupazione in quanto informava i pensionati che l'istituto metteva a loro disposizione tutte le informazioni che li riguardavano, estratto contributivo unificato (vale per i dipendenti, informazioni su pensioni, stampa modelli CUD e OBIS/M, prospetto di dettaglio della rata di pensione per ciascuna mensilità sul sito dell'istituto nello spazio dedicato al cittadino, senza specificare se altra documentazione soprattutto il Modello OBis/M sarebbe stata comunque ancora recapitata in forma cartacea.

Ribadiamo che per quanto riguarda l'OBisM i sindacati dei pensionati sono stati rassicurati che il modello verrà comunque inviato in forma cartacea a domicilio dei pensionati.

La novità riguarda invece considerato il dettaglio dei pagamenti delle rate di pensione che a partire dal mese di aprile 2012 non verrà più inviato attraverso gli Uffici pagatori (Poste e Banche) ma sarà esclusivamente disponibile sul sito dell'istituto. Come ribadiamo nell'articolo sul modello OBisM, quest'ultimo documento riporta già le eventuali modifiche in corso d'anno degli importi dei trattamenti pensionistici in pagamento. Solo nei casi di pagamenti di importi diversi da quelli attestati sull'OBisM sarà necessario verificare il dettaglio del pagamento accedendo al sito dell'istituto.

Nella busta Inps non si fa' più cenno alla modulistica relativa alle detrazioni per i familiari a carico. Infatti è cambiata la normativa e si dovrà comunicare all'Inps solo le eventuali variazioni.

L'Inpdap, invece, per i pensionati che usufruiscono delle detrazioni per i familiari a carico ha allegato un modello con l'indicazione dei soggetti per i quali si usufruisce del beneficio. Allega una copia del modello da compilare e restituire all'istituto solo se ci saranno delle variazioni nel 2012 rispetto all'anno 2011. ■ GBR

IMU: l'imposta sull'abitazione

di Alessandra Taddei - Caaf Lombardia

L'IMU è una imposta scaturita dall'introduzione del federalismo fiscale. Questa norma prevede che sia nuovamente assoggettata a imposizione l'abitazione principale e la pertinenza. Per abitazione principale deve intendersi quella in cui il cittadino ha la residenza anagrafica e vi dimora abitualmente.

Viene stabilito che pertinenza dell'abitazione principale ai fini IMU si devono considerare gli immobili accatastati nelle sole categorie C2 - C6 - C7 e una sola di queste per categoria. Altro aspetto importante è quello relativo alle detrazioni previste per la sola abitazione principale che sono stabilite:

- in misura minima di € 200, elevabile fino alla concorrenza

dell'imposta dovuta,

- in misura di euro 50 per ciascun figlio (al massimo 8 figli) residente e convivente con i genitori di età inferiore a 26 anni anche se non fiscalmente a carico.

L'imposta è anticipata in via

sperimentale a decorrere dall'anno 2012 e si applica in tutti i comuni del territorio nazionale fino al 2014.

Sono assimilate all'abitazione principale la casa assegnata con sentenza dal giudice all'ex coniuge, ai fabbricati delle

coop a proprietà indivisa assegnati ai propri soci; agli alloggi assegnati dagli (ex) IACP; Ai comuni è consentita l'assimilazione ad abitazione principale dei fabbricati di anziani e disabili ricoverati. Ai comuni non è più consentita l'assi-

milazione ad abitazione principale dei fabbricati concessi in comodato a parenti.

È riservata allo Stato la quota di imposta pari alla metà dell'importo calcolato applicando alla base imponibile di tutti gli immobili, ad eccezione dell'abitazione principale e delle relative pertinenze nonché dei fabbricati rurali ad uso strumentale, l'aliquota base dello 0,76%. L'imposta viene versata in due rate di pari importo entro il 16 giugno e il 16 luglio. Il CAAF provvede ad effettuare il calcolo dell'imposta dovuta e a predisporre i modelli F24 per il versamento.

Per qualsiasi altra informazione è opportuno rivolgersi alle sedi dello Spi o del Caaf della Cgil. ■

TIPOLOGIA IMMOBILE	ALIQUTA	POTERI DEL COMUNE
Abitazione principale e relative pertinenze	0,4%	da 0,2% a 0,6%
Casa coniugale assegnata dal giudice	0,4%	da 0,2% a 0,6%
Casa di anziani e disabili (purché non locate)	0,76%	Assimilazione ad abitazione principale
Fabbricati locati	0,76%	Riducibile fino a 0,4%
Fabbricati strumentali		
Fabbricati rurali strumentali	0,2%	Riducibile fino a 0,1%
Altri fabbricati (aliquota di base)	0,76%	Modulabile da 0,46% a 1,06%
Terreni e Aree edificabili	0,76%	Modulabile da 0,46% a 1,06%

Coesione sociale si punta sull'arteterapia

di Claudia Morandi

Lo scorso 15 marzo, presso la sede Spi Lombardia, si è tenuta la presentazione del progetto "Dialogo intergenerazionale - arteterapia" presenti i responsabili regionali dello Spi per la coesione sociale, i coordinatori delle sei case di riposo per anziani di Mantova, Varese, Lodi e il responsabile della Cooperativa Synthesis, Bertola che ha ideato, sviluppato e promosso l'iniziativa all'interno del progetto Coeso (centro servizi per l'invecchiamento attivo).

Il progetto è indirizzato agli anziani ospiti delle case di riposo e a giovani non ancora entrati nel mondo del lavoro. L'idea del progetto è duplice: stimolare la creatività degli anziani ed essere una scuola di vita per i giovani, che nel confronto con l'esperienza e i racconti degli anziani possono trovare un modello di vita. In che modo? Sintetizzando, i giovani creano delle lettere nel laboratorio della

cooperativa; le consegnano agli anziani nelle case di riposo, i quali le decorano secondo l'arteterapia con tecnica mista (foto, articoli, pittura), stimolando il loro potenziale creativo. Questo avviene perché la scelta della lettera evoca qualcosa di molto importante per il loro vissuto (ad esempio il nome del figlio, strumento di lavoro, il cibo preferito), e assecondando il ricordo e l'emozione suscitata, gli anziani possono attivare i processi di creatività e condividere la loro storia con i giovani, che poi raccoglieranno la lettera

decorata e la storia dell'anziano, trascrivendola, e ritirando la lettera per la mostra. Le Lettere "Falling Words" sono dei caratteri in legno intagliato, realizzate dai ragazzi dopo un corso di formazione.

La prima fase di sperimentazione del progetto pilota partirà nelle sei case di riposo lombarde da aprile a giugno. I risultati del progetto verranno presentati durante il convegno conclusivo e una mostra finale che sarà allestita all'Aprica durante i Giochi di Liberetà che si svolgeranno in settembre. ■



PedalAuserSpi al via. Siete pronti?

PedalAuserSpi è arrivata alla quarta edizione, la pedalata ecologica si terrà il prossimo **6 maggio** nell'ambito di Biciday, giornata patrocinata dal ministero dell'Ambiente e dalla Federazione Ciclistica Italiana. La manifestazione è organizzata dallo Spi nell'ambito dei Giochi di Liberetà in collaborazione con la Cycling Sport Promotion, per mano del responsabile dell'Area del Benessere dello Spi regionale, **Carlo Poggi**.

I partecipanti si ritroveranno alle 8, mentre la partenza vera e propria è fissata per le 9 dalla stazione di Cittiglio (Va), che sarà anche la meta finale della pedalata. Il percorso pianeggiante ad anello si snoda da Cittiglio lungo la via varesina fino a Laveno-Mombello, per poi costeggiare i comuni sul lungo lago in direzione sud fino ad arrivare ad Ispra. Da lì il percorso risalirà, attraversando i comuni di Besozzo e Gemonio per concludersi con l'arrivo a Cittiglio. Per i più intrepidi, è possibile compiere un ulteriore percorso più impegnativo, cimentandosi sulla "salita di Vararo" la preferita del mitico corridore Alfredo Binda, proseguendo da Cittiglio per arrivare a Vararo. Lungo il percorso saranno allestiti tre punti intermedi di ristoro (Laveno-Mombello, Ispra, Besozzo) per una merenda in sella.

Con il patrocinio del Comune di Cittiglio e della Provincia di Varese al termine della pedalata sarà distribuito un diploma di partecipazione a ricordo della giornata. È prevista la possibilità per chi fosse interessato di pranzare all'Hotel La Bussola con un menù fisso a prezzo speciale.

Per informazioni o iscrizioni telefonare allo 02.28858342. ■

Programma

- ore 8 Ritrovo presso l'Hotel La Bussola piazza della stazione di Cittiglio (Va)
- ore 9 Partenza per tutti i corridori
- ore 11 Arrivo previsto

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2012

SPECIALE 3 settimane Minorca - Spagna

Iclub Barcelo Pueblo Menorca****

Dal 6 al 27 maggio

Euro 910*



Tour Le capitali Baltiche

Dal 7 al 14 luglio

Euro 1.090*

+ visto, tasse e diritti di iscrizione

KOS - GRECIA Speciale 3 settimane

Volando Club Gaia Palace

Dal 22 settembre
al 13 ottobre

Euro 995*

VAMOS A BAILAR

Seconda edizione

Santa Susanna

(Costa Brava - Spagna)

Con l'orchestra di Michele Rodella
Hotel Sirius ****

Dal 14 al 21 ottobre

Euro 440*



Andalo Trentino

Dal 24 giugno
all'8 luglio

Euro 745*

Tour di Roma

Dal 13 al 17 maggio

Euro 625*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETLISIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

TERRALTA
Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)
SACCHI & BAGAGLI
Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio
**Campo dei Fiori
Tours**
Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
ETL
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
i Viaggi
auser
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

A proposito di sanità

di Giampietro Camatta

Quali sono gli obiettivi della contrattazione sociale? Quale è lo scenario su cui il sindacato, in particolare lo Spi, deve confrontarsi? Domande di fondo, che presuppongono che al centro sia messa la tutela delle persone fragili, degli anziani, la difesa del potere d'acquisto delle pensioni, la lotta alla povertà, la salvaguardia dei servizi e della qualità erogata. E ancora, la lotta all'evasione fiscale e tributaria, non solo per fare cassa, ma perché siano rispettate le regole, contenute le tariffe, resi equi i regolamenti per la compartecipazione della spesa, rinnovata la triennalità dei Piani di Zona e il loro rifinanziamento, con il sindacato seduto al tavolo di programmazione. Lo Spi, unitariamente alla Cgil e alle altre confederazioni, ha sottoscritto la piattaforma che è stata inviata ai 50 comuni del nostro territorio, per avviare la negoziazione sociale.

Come Spi sappiamo che nella nostra zona svolgiamo un'azione quotidiana importante sui servizi, grazie all'impegno di molti compagni: questo lavoro è la fonte principale del nostro tesseraamento, ma siamo consapevoli che dobbiamo strutturarci, attraverso le leghe, puntando su formazione e risorse umane. Dall'esperienza di alcuni territori (tra cui anche il nostro comprensorio con un progetto sulle dimissioni protette portato avanti dalle associazio-

ni e dal terzo settore, cui ha partecipato la lega di Legnano), lo Spi regionale assieme al coordinamento donne ha dato vita ad un progetto di formazione per la creazione degli sportelli sociali, di cui è parte attiva anche lo Spi del Ticino Olona.

A mio avviso questa è una grande intuizione dello Spi regionale perché gli sportelli sociali forniranno delle informazioni a persone fragili, anziane o disabili, così che siano aiutate ad essere prese in carico dalle strutture di cui loro hanno bisogno ed informate dei loro diritti. Di fronte, poi, alle difficoltà e inefficienze che i cittadini risconteranno, gli sportelli sociali saranno il nostro termometro per capire se i cambiamenti del nuovo sistema dei servizi socio-sanitari saranno efficaci e rispondenti ai bisogni. È evidente inoltre come l'attività di questi spor-

telli s'intrecci fortemente con la negoziazione sociale, fornendoci dei dati attendibili per poi affrontare la discussione a livello politico, per contrattare e migliorare questi servizi.

Siamo consapevoli che la crisi che stiamo vivendo in questi anni, produrrà grandi processi di cambiamento sia economici che sociali. Tocca a noi raccogliere la sfida, così come ieri occorreva la capacità da parte del sindacato di leggere i cambiamenti all'interno delle grandi aziende. Oggi occorre leggere i processi di trasformazione e i bisogni che si creano nel territorio: per fare questo diventa necessario che le nostre leghe si aprano e si confrontino con le associazioni e le istituzioni locali, per costruire una forte rete sociale, che metta al centro la persona con i suoi diritti, per una vera equità e giustizia sociale. ■



Foto di Renato De Pascale

Libertà è solo partecipazione?

di Walter Losa*

Diceva bene Giorgio Gaber nella sua celebre canzone "Libertà è partecipazione", ma libertà è solo una parola astratta, da riempire di contenuti. Negli anni passati, libertà voleva dire vincere il nemico che veniva da oltralpe. Attualmente libertà è abbinata ad egoismo, quindi si è liberi se si ruba, si evade il fisco, si porta valuta all'estero, si pensa a se stessi senza pensare al prossimo.

Quindi il nemico da scovare è quello che abbiamo in casa, che in nome della libertà fa quello che vuole. Nella nostra costituzione vi sono alcuni articoli che esprimono il concetto di libertà, ma ad essa sono legati valori, principi e regole, a partire da quella che tutti noi dovremmo tenere presente: la libertà del singolo finisce quando inizia quella dell'altro.

In un momento di crisi economica, tutti dovrebbero partecipare in misura di quanto possiedono per salvaguardare le finanze dello stato. Vediamo che il governo ha praticamente tagliato il diritto alle pensioni dopo quarantenni di lavoro, aumenta le tasse ai soliti noti ed è invece restio a tagliare i privilegi della casta. Allora cosa devono pensare i cittadini chiamati dal governo Monti a duri e pesanti sacrifici, a tirare la cinghia per arrivare a fine mese? Quindi è libero colui che persegue l'infedeltà fiscale e che la sua infedeltà la scarica su altri?

È certo che la giustizia terrena fa fatica a scovare l'evasore e c'è chi non ha la volontà a mirare questo obiettivo. Allora dobbiamo aspettare la giustizia divina per risolvere il problema? ■

*Lega Spi/Cgil San Vittore Olona

Tia, pronti i moduli per il rimborso Iva

di Gianfranco Bedinelli*

Ora non ci sono più scuse, il governo faccia cessare il prelievo e restituisca l'Iva non dovuta sulla Tia (Tariffa d'igiene ambientale), a 6 milioni di famiglie.

La Corte di Cassazione con la sentenza dell'8 marzo 2012 n°3756 ha confermato definitivamente l'illegittimità della Iva sulla Tia. La sentenza smentisce e censura il comportamento del governo precedente, che le aveva provate tutte per aggirare i cittadini interessati, declinando le proprie responsabilità ed ostinandosi a non dare applicazione ad una sentenza dell'Alta Corte Costituzionale la (n°238/09), che aveva stabilito che **la Tia è una tassa e non una tariffa**, pertanto sulla stessa non è applicabile l'Iva del 10%.

Purtroppo il governo passato, con il ministro Tremonti, ci aveva provato con l'emanazione di una circolare n°3/2010 del Ministero dell'Economia e delle finanze con un decreto interpretativo, cambiando nome, non la sostanza, alla Tariffa d'Igiene Ambientale in Tariffa Integrata Ambientale, etichettandola come prestazione di servizio su cui è applicabile l'Iva.

Tutto questo ha fatto sì che i Comuni e di seguito le aziende di servizio si sono sentiti in dovere di non applicare la sentenza della Corte Costituzionale.

Su questo terreno si sono aperti vari contenziosi anche perché si mise in campo una serie di vergognose contrapposizioni a una sentenza di civiltà e di equità

La Federconsumatori ha fornito assistenza a migliaia di cittadini per la richiesta di rimborso di quanto illegittimamente pagato e per la cessazione dell'assoggettamento all'Iva della Tia. Molti ricorsi abbiamo vinto presso i Giudici di Pace, (Genova, Alessandria, Messina, Siena, Prato), ottenendo il riconoscimento di quanto illegittimamente addebitato ai cittadini.

Ora rivendichiamo e chiediamo al governo Monti di chiudere la vicenda una volta per tutte, dando finalmente piena applicazione alla sentenza della Corte Costituzionale, sancita dalla Corte di Cassazione, per la restituzione dell'Iva pagata indebitamente da milioni di cittadini o attraverso uno storno sulle future bollette o consentendo la detrazione dell'importo non dovuto nelle dichiarazioni dei redditi.

Nel contempo la Federconsumatori invita i cittadini che ancora non lo avessero fatto, ad avanzare richiesta di immediata cessazione dell'applicazione dell'Iva, (senza aspettare il 1 Gennaio 2013 quando con la nuova tassa rifiuti comunque scomparirà), e di rimborso di quanto indebitamente pagato. A tal fine è disponibile un apposito modulo reperibile presso le nostre sedi; vogliamo ricordare che possono effettuare tale richiesta solo i cittadini di quei Comuni in cui è avvenuto il passaggio da Tarsu a Tia. ■

*Federconsumatori Legnano

Più forti di prima

Dopo un periodo di qualche settimana dovuto ad un avvicendamento negli organismi dirigenti, l'Auser Filo d'argento di Abbiategrosso ha ripreso con nuovo vigore l'attività di volontariato rivolta alle persone più deboli. Si riparte, quindi, con il "Punto d'ascolto" della sede di via San Carlo, aperta nei giorni di lunedì, martedì e venerdì dalle 9,30 alle 12. Tra i servizi importanti e consolidati: compagnia telefonica e domiciliare, trasporto con accompagnamento verso i luoghi di cura, utilizzando il mezzo attrezzato (ora disponibile dopo un periodo di assenza dovuta a disimpegno e carenza di volontari), della locale Associazione ALA.

Certamente importante e prioritario è l'obiettivo d'intercettare nuovi volontari, che si mettano a disposizione per sviluppare ulteriormente gli interventi promossi dall'Auser, rivolti agli anziani e alle persone con fragilità nel territorio abbatense. ■

La presidenza dell'Auser Ticino Olona

Le donne e la loro festa

di Renata Fontana

Fare festa in modo attivo. Proprio come le donne pensionate della Spi-Cgil, che l'8 marzo sono state impegnate come ogni anno in tutto il comprensorio Ticino Olona a ricordare la loro giornata nel modo migliore: portando un conforto ai più deboli e una mimosa in tutte le case di riposo, dove per il 90% sono ricoverate donne. Grazie all'impegno nel secolo scorso delle donne e alle loro battaglie per la democrazia, la parità e la dignità della donna, sono stati conquistati diritti civili, messi oggi seriamente in discussione. Basti pensare all'iniqua manovra sulle pensioni: sulla struttura dei diritti previdenziali e sulle donne continuano ad essere scaricati i costi della crisi! Ma noi saremo vigili per non tornare indietro e le pensionate continueranno questo impegno civile assieme alle nuove generazioni. Già le molteplici iniziative programmate per l'8 marzo sono state occasioni preziose per informare ma anche per raccogliere proposte ed idee.

- Al Pallone di Rescaldina la lega Spi di San Vittore Olona ha organizzato una grande festa con centinaia di pensionate/i: musica, dolci e tante mimose.

- La lega Spi di Castano Primo ha voluto portare un pensiero del sindacato pensionati della Spi Cgil nei centri anziani di Castano e di Vanzaghello con una poesia con un rametto di mimose alle centinaia di ospiti.

- La lega Spi di Magenta e l'Ideal hanno organizzato un'iniziativa politica e al termine tanta musica.

- La lega Spi di Legnano ha organizzato la festa della donna con dibattito, musica, fiori e tanta allegria.

- La lega Spi di Abbiategrasso ha organizzato presso la Cooperativa Rinascita una serata danzante che ha coinvolto tantissimi pensionati.

- La lega Spi di Inveruno ha organizzato una serata con pranzo presso il Circolo Italia, con tanta allegria musicale e fiori. Momenti di festa e di riflessione sul ruolo della donna nella società di oggi, insomma.

Quest'anno lo slogan è stato deciso dalle compagne del coordinamento nazionale con il titolo "Il cambiamento che vogliamo essere". L'intento è quello di cogliere lo spirito del momento che le donne attraversano, la necessità di un cambiamento che riconquisti spazio e peso politico all'elaborazione e alle proposte delle donne sui grandi temi del lavoro, del welfare, della salute, della conciliazione, della violenza.

Ancora buon 8 marzo a tutte le donne, nelle parole di Madre Teresa di Calcutta, una grande donna del nostro tempo:

... "Dietro ogni linea d'arrivo c'è una linea di partenza.

Insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.

Fai in modo che invece che compassione ti portino rispetto"... ■

*Coordinamento Donne SPI CGIL Ticino Olona

Al vòtt de marz

Dòna, morosa, sposa, mamma. (e poeu, nònna).

De la vitta hin lor la fiamma

che la scalda al coeur de tucc i omm,

anca se nòn semper lor j a tratten de galantòmm.

Sia per la caa, per al lavorà e a fà l'amor, j omm gh'hann dii pretés

anca se i dònn ga n'hann de fà per dees.

I omm, pensen al soo lavorà, per la sua carriera e, magari,

ga dann on quaj fastidi, se anca i dònn voeuren mettes al soo pari.

Parlemen nò se poeu i dònn hinn pussee bravi de lor, o guadagnen pussee de lor. Aj òmm ga par de perd l'onor!

A l'é al vòtt de marz, una data che la gh'ha una stòria e che gh'hemm de perdela mai in la nòstra memòria.

Fèmigh fèsta donca e vorèmigh ben ai dònn

e regordèmes de lor nò domà in 'sta occasiòn.

E poeu, gh'hemm nò de végh vergògna a mostragh al nòst amor.

Demigh un basin, fèmigh ona carezza o regalèmigh un fior. ■

Lucio Da Col

"Primavera araba" e "pieno inverno" italiano

a cura di Mario G. Bertoni

Il 2011? Passerà alla storia come l'anno della "primavera araba" e del "pieno inverno" italiano. Eventi di cui stiamo vivendo ancora le conseguenze, accadimenti che nutrono l'articolo dell'agenzia di area cattolica Adista (notizia n° 36482, 7 gennaio 2012, www.adista.it), di cui si offre qualche considerazione.

Nel mondo

Lo scorso anno si è aperto con segnali inequivocabili: il 3 gennaio si registrano ad Algeri scontri tra cittadini e forze di polizia, che causano 3 morti; il 9 gennaio, nel Sud del Sudan si svolge il referendum per l'indipendenza, con la quasi unanimità dei consensi; il 14 gennaio, in Tunisia, dopo violente proteste per i diritti civili e contro l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, cade la dittatura di Ben Ali, al potere dal 1987. Poi è la volta dell'Egitto: il 25 gennaio iniziano massicce manifestazioni popolari contro il regime trentennale del presidente Mubarak. L'11 febbraio, Mubarak si dimette. A febbraio inizia a vacillare anche il governo libico di Gheddafi, salito al potere dopo un colpo di Stato militare nel 1969. Il 24 febbraio, il leader libico reprime le manifestazioni di protesta con l'esercito. Il 27 febbraio nasce a Bengasi il Consiglio nazionale libico che si contrappone al regime di Gheddafi. Lo stesso giorno, l'Onu approva una serie di sanzioni contro lo Stato maghrebino. In Siria iniziano le proteste contro il regime di Bashar al-Asad. L'11 marzo, le onde anomale causate da un terremoto di magnitudo 9.0, in Giappone, provocano migliaia di vittime e causano un terribile incidente alla centrale nucleare di Fukushima.

Il 17 marzo, il Consiglio di sicurezza dell'Onu approva l'imposizione di una no-fly zone sulla Libia. Due giorni dopo iniziano i bombardamenti, voluti da Francia e Gran Bretagna, che durano 8 mesi, muoiono centinaia di civili. Berlusconi, che aveva rapporti solidissimi con Gheddafi, dopo strani tentennamenti, fa il voltafaccia e si allinea. Il conflitto, formalmente, si conclude con l'uccisione di Gheddafi, il 20 ottobre. Il governo provvisorio annuncia l'introduzione della Shari'a, la legge coranica applicata alla società civile.

Il 2 maggio, viene ucciso in Pakistan, da un blitz statunitense, Osama Bin Laden, ricercato da 10 anni. Il 26 maggio viene arrestato, dopo quasi 16 anni di latitanza, il generale serbo-bosniaco Ratko Mladic, imputato per crimini di guerra e contro l'umanità.

Il 22 luglio, in Norvegia, il giovane neonazista di 32 anni, Anders Behring Breivik, compie un doppio massacro che fa 76 morti, prima con un ordigno esplosivo al centro di Oslo, subito dopo nell'isola di Utøya con una sparatoria.

Il 2011 è anche l'anno del movimento degli indignados, nato dalle proteste del 15 maggio a Madrid, in occasione delle elezioni amministrative. Composto soprattutto da giovani disoccupati, precari, studenti, lavoratori a basso reddito, casalinghe, immigrati, uniti dalla protesta contro la crisi economica e le sue conseguenze sui ceti sociali più deboli, il movimento si diffonde rapidamente in molti Paesi, sfociando nella manifestazione mondiale del 15 ottobre, con cortei in decine di città. Il 20 ottobre, l'Eta basca depone definitivamente le armi.

In autunno il mondo arabo torna al centro della scena internazionale con l'acuirsi delle rivolte in Siria contro il regime del presidente Bashar al-Asad. Le manifestazioni, iniziate in febbraio e duramente represses dal governo, sfociano nella guerra civile. Fonti Onu parlano di oltre 5mila vittime. Il 14 novembre, per la prima volta dalla sua fondazione (1945), la Lega araba sospende la Siria (tra i suoi fondatori) dalle attività dell'organizzazione.

L'anno si chiude con la fine della missione della Nato in Iraq (31 dicembre). Il 2012 sta proseguendo e portando a maturazione molti di questi avvenimenti.

In Italia

Il 2011 segna l'aggravarsi della crisi economica del nostro Paese, acuita dal trascinarsi dell'indecorsa agonia del governo Berlusconi, cominciata con il voto di fiducia alla Camera del 14 dicembre 2010, dopo l'uscita dei finiani dalla maggioranza. Il 13 febbraio, sull'onda del caso Ruby e altri scandali sessuali, centinaia di migliaia di persone riempiono le

piazze italiane per reclamare un Paese che rispetti le donne. Il governo resiste a colpi di fiducia parlamentare. Per arginare i malumori all'interno della maggioranza, si moltiplicano le nomine di ministri e sottosegretari. Mentre il 23 marzo Francesco Saverio Romano, indagato per corruzione aggravata dall'aver agevolato la mafia, è creato ministro delle Politiche agricole, Sandro Bondi, ministro della Cultura, si dimette per le polemiche seguite ai crolli di Pompei nel novembre 2010.

Giugno è il mese della vittoria referendaria su nucleare, acqua pubblica e legittimo impedimento e delle elezioni amministrative, in cui il centrosinistra conquista Milano e Napoli. Il 20 luglio, la Camera concede l'autorizzazione a misure cautelari nei confronti di Alfonso Papa, magistrato-deputato del Pdl indagato a Napoli nell'ambito dell'inchiesta, che manco a dirlo lambisce il governo, sulla cosiddetta P4, associazione a delinquere per condizionare le decisioni della pubblica amministrazione e della giustizia. Ma a settembre la Camera respinge l'autorizzazione all'arresto di Milanese, ex ufficiale della Finanza e braccio destro del ministro Tremonti, accusato di corruzione, associazione a delinquere e rivelazione di segreto d'ufficio.

Il 10 ottobre, il governo è battuto per un voto sul Rendiconto di bilancio 2010. L'opposizione chiede le dimissioni di Berlusconi che resiste, giocando l'ultima carta: su pressanti richieste dell'Ue, invia una lettera ai vertici dell'Unione con la promessa di innalzare l'età pensionabile e rendere più flessibile il lavoro. L'8 novembre la Camera approva la riforma del Rendiconto ma con solo 308 voti. Il presidente Napolitano, pur senza un voto di sfiducia, il 12 novembre induce Berlusconi a dimettersi. Il successore, designato de facto dalle istituzioni finanziarie europee, è Mario Monti, nominato qualche giorno prima senatore a vita. Il nuovo governo giura il 16 novembre. Tra le prime misure, è varata la manovra che aumenta l'età pensionabile, benzina, sigarette e addizionale Irpef, oltre a ripristinare l'ICI. Il seguito è cronaca che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. ■